

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Chi insulta paga

Nella Svizzera italiana sempre più giornali usano insulti, spesso volgari e di bassa lega, per colpire politici, funzionari, magistrati ma anche semplici cittadini. Al tempo stesso essi strumentalizzano e alimentano sentimenti di xenofobia e di razzismo. Molti cittadini non sopportano più quest'evoluzione e la giudicano pericolosa per la pace sociale e nociva per l'immagine del Ticino nel resto della Svizzera e fuori dei suoi confini.

Riteniamo che l'Autorità cantonale non può rimanere silente di fronte a quest'evoluzione. La libertà di stampa è un valore intoccabile in una democrazia. Ma anche la tolleranza e il rispetto dell'altro sono dei valori democratici da difendere. In quest'ottica si chiede al Consiglio di Stato:

1. di valutare le possibilità giuridiche - nel quadro delle esistenti norme cantonali, federali e internazionali in materia dei media - di sanzionare i giornali e i media elettronici che fanno uso dei metodi quali insulto, minaccia, ricatto, ecc. per colpire determinate persone o categorie di persone, e/o che strumentalizzano e alimentano sentimenti di xenofobia e di razzismo nocivi per la pace sociale e per l'immagine pubblica dell'intero Cantone;
2. in particolare, di esaminare l'idea di sanzionare, su segnalazione di un apposito Osservatorio indipendente dei media, i media in questione con una multa simbolica di 1'000.- franchi per ogni articolo o servizio giornalistico contenente frasi o espressioni che insultano singoli individui o categorie di persone (per motivi quali sesso, origine, credo religioso, appartenenza a un partito, ecc.). I proventi potrebbero essere destinati a un fondo sociale di sostegno a progetti di prevenzione del razzismo.

Nenad Stojanovic  
Francesco Cavalli  
Ivan Cozzaglio